

Secondo gli istituti demoscopici la rappresentanza laburista uscirà ridimensionata dalle urne soprattutto a causa delle bugie sulle armi proibite di Saddam

# Il 5 maggio Blair cerca la terza investitura

Comunicata la data del voto anticipato. I sondaggi danno il premier vincente anche se stavolta di misura

Alfio Bernabei

**LONDRA** Si voterà il cinque maggio. La conferma di Tony Blair coincide con la pubblicazione di quattro sondaggi che prevedono una terza vittoria consecutiva per i laburisti. Quello pubblicato dal Financial Times tuttavia contiene una nota di avvertimento per il premier la cui maggioranza di 161 seggi in Parlamento rischia di essere dimezzata.

L'annuncio delle elezioni è avvenuto con quarantotto ore di ritardo dopo che Downing Street ha ritenuto doveroso lasciar passare un po' di tempo come gesto di rispetto per la morte del Papa. Blair ha osservato il protocollo reale. Ha lasciato Downing Street per andare a Buckingham Palace dove ha pregato la regina di sciogliere il Parlamento. Venti minuti dopo, ottenuta la rituale «graziosa concessione», è rientrato a Downing Street ed ha ufficialmente aperto la campagna elettorale che per legge deve durare almeno quattro settimane. In realtà era da mesi che la data del cinque maggio, un giovedì, veniva ventilata e già si vedono in giro i giganteschi manifesti con gli slogan scelti dai tre partiti che veramente contano: laburisti, conservatori e liberaldemocratici. Dato il sistema di voto a maggioranza semplice non esiste possibilità reale ad altri partiti di portare deputati in parlamento, con l'eccezione dell'Irlanda del Nord che ha i suoi propri rappresentanti.

Blair avrebbe potuto aspettare ancora un anno prima di indire nuove elezioni e sarebbe stato suo diritto di completare il quinquennio. Ma la tradizione vuole che la scelta della data, anche a sorpresa, sia una prerogativa del premier. Il governo in carica cerca sempre di azzeccare il momento più propizio con l'opposizione in svantaggio in modo da aver più possibilità di farsi rieleggere. Fatti i conti, Blair deve aver ritenuto che la situazione economica e quella poli-



Blair fotografo per un gruppo di cadetti e loro fidanzate

Foto di Chris Ison/Ap

tica siano le più favorevoli per ottenere la terza vittoria che sarebbe stato un errore dare ai tory un altro anno per affilare le armi.

I dati degli ultimi sondaggi sono confortanti per Blair. Quelli del sondaggio apparso sul Times danno il 37% al Labour, il 35% ai tory e il 19% ai libdem. Sull'Independent le percentuali sono rispettivamente del 36, 33 e 21%. Sul Guardian vengono rilevate percentuali quasi identiche col 37, 34 e 21%. Anche il Financial Times presenta un quadro simile col 38, 33 e 23%. Il Labour si presenta dunque con una media di almeno tre punti di vantaggio sui tory. È solo quando si paragonano questi dati freschi di stampa a quelli di

## la data è cambiata

### Nozze di Carlo e Camilla A ruba i souvenir «sbagliati»

Il rinvio delle nozze di un giorno per Carlo e Camilla è stato un brutto colpo, per gli addetti alla sicurezza un grattacapo in più, ma per i collezionisti una vera e propria manna dal cielo. In queste ore stanno andando letteralmente a ruba tutti gli oggetti commemorativi del matrimonio che recano la data dell'8 aprile. A causa della coincidenza con i funerali del Papa, il principe di Galles e la signora Parker Bowles hanno dovuto spostare a sabato

il loro sofferto matrimonio, ma già nei negozi di souvenir erano in vendita tazze, piattini, tovagliette ed oggetti vari con impressa la fatidica, ma sbagliata, data.

Le vendite finora erano andate piuttosto male, poi la notizia del rinvio delle nozze ha scatenato i collezionisti che hanno fatto man bassa. Molti degli oggetti con la data sbagliata sono già finiti all'asta su internet dove vengono venduti fino a 60 volte il prezzo iniziale.

Il rinvio del matrimonio ha scatenato anche i tabloid britannici, che ieri si sono avventati sulla lunga lista di intoppi verificatisi dall'annuncio delle nozze: dai dubbi sulla legalità del matrimonio alla decisione di Elisabetta di non partecipare alla cerimonia civile. «Il grande giorno di Camilla è maledetto», ha titolato il Daily Express. E il Daily Mail, accanto alla foto degli sposi in nero ad una messa per il Papa: «Cos'altro può andare male ancora?».

precedenti sondaggi che si rileva una flessione nel campo laburista e un lieve miglioramento nelle posizioni tory.

Il sondaggio sul Financial Times contiene anche un avvertimento per il Labour. Oltre a rilevare le intenzioni generali dell'elettorato già citate, mette in evidenza che tra gli elettori decisi ad andare alle urne la situazione appare capovolta: il 39% sta con i tory, il 34% coi laburisti e il 21% coi libdem. Questo mette in risalto il timore che già innervosisce il Labour: la possibilità che per antagonismo verso il partito che alcuni ritengono sia stato spostato troppo al centro e verso il «Blair guerrafondaio» l'elettorato laburista

possa disertare le urne a vantaggio dei tory e dei libdem.

Il sondaggio del Guardian guarda anche a come il pubblico giudica Blair, il leader tory Michael Howard e quello libdem Charles Kennedy. Qui il duello sul piano della personalità si gioca tra Blair e Kennedy. Blair viene giudicato opportunista 50% (Kennedy 30%), portato a dare cattivi giudizi di fronte ad una crisi (51%, 20%) e con un'agenda politica segreta (73%, 40%). Kennedy emerge invece come uomo di solidi principi col 51% (Blair 41%), sincero 47%, (Blair 35%) e onesto sui suoi piani per il futuro 42% (Blair 22%). Nonostante che il premier venga ritenuto il leader più «forte» di tutti col 66%, è fin troppo evidente che contro di lui si ripercuote la perdita di fiducia di quella fetta dell'elettorato che credette ai dossier sulle armi di distruzione di massa e alle motivazioni per muovere guerra all'Iraq rivelatesi false. I libdem si opposero alla guerra.

La campagna elettorale del Labour punta sul miglioramento dei servizi sociali, in particolare sulla sanità e l'educazione, sulla riduzione del numero di immigrati, sul mantenimento di un'economia forte e sul pieno impiego. Il cancelliere Gordon Brown ha promesso un milione di nuove case per espandere il mercato della proprietà privata. I tory promettono di dirottare 35 miliardi di sterline verso i servizi pubblici tagliando gli sprechi, di ridurre la criminalità e di mettere un tetto al numero di immigrati. Nel programma dei libdem figurano più tasse per i ricchi onde finanziare studi gratis per i giovani e un aumento della pensione.

Sono fatti o fantasie? Nel corso della campagna elettorale ci sarà per la prima volta la possibilità di saperlo. Il canale televisivo Channel4 ha inaugurato un sito web che analizza nei dettagli le promesse dei partiti. Farà i conti al centesimo per distinguere tra la verità e le bugie.

# Battaglia alle porte di Baghdad, uccisi 4 soldati Usa

Il governo iracheno: terroristi e insorti hanno provocato la morte di seimila civili negli ultimi due anni. Il curdo Talabani verso la presidenza

Toni Fontana

Giusto due anni fa i marines arrivarono alle porte di Baghdad occupata e conquistata il 9 aprile. Venti giorni dopo Bush annunciò trionfante che la missione irachena era «compiuta». Oggi, 24 mesi dopo, l'Iraq resta un campo di battaglia ed il contrastato processo costituzionale muove i primi passi, tra mille difficoltà, in un paese spaccato e insanguinato. Ieri sono avvenuti innumerevoli e gravi episodi di violenza; ad nord-est della capitale è scoppiata una vera e propria battaglia tra insorti e governativi. Questi ultimi hanno chiesto ed ottenuto l'appoggio, anche aereo, degli americani che nei combattimenti hanno perso due soldati. Tra ieri e lunedì sera quattro militari americani sono caduti in Iraq.

Ma l'episodio che maggiormente descrive il clima di paura e impotenza dei nuovi dirigenti iracheni di fronte alla violenza, è avvenuto ieri mattina nella capitale. Il generale Jalal Mohammed Saleh, uno dei capi delle forze governative, comandante dell'ottava brigata della polizia che comprende 1600 uomini addestrati per la lotta al terrorismo, è stato rapito assieme alla sua scorta. Gli uomini che accompagnavano l'ufficiale non hanno sparato neppure un col-

po per difenderlo ed il generale è stato prelevato dagli aggressori nel centralissimo quartiere di Al Mansour. Sempre ieri il gruppo terroristico Ansar al-Sunna ha diffuso un video nel quale si vede la «confessione» di un ufficiale di polizia che si qualifica come Hussein Taha Qasim. L'uomo «ammette» di aver guidato le forze di polizia in alcune operazioni di repressione dei terroristi; dopo il «processo» l'ufficiale

viene fucilato da un plotone di terroristi. Era stato rapito alcuni giorni fa nella città meridionale di Mosul.

Il quadro del «martedì nero» delle forze governative si completa con il ritrovamento, avvenuto ieri a sud di Baghdad, dei corpi di dieci poliziotti crivellati di colpi. Di fronte a questa offensiva degli insorti che mirano a diffondere il panico tra agenti e soldati, i dirigenti delle forze governative non appaiono in grado di op-

porsi con efficacia come dimostra la battaglia avvenuta nella provincia di Diyala, a nord-est di Baghdad. Centinaia di governativi stavano effettuando un rastrellamento alle ricerche di armi quando si sono imbattuti in «decine di terroristi». Ne è nata una battaglia che ha appunto coinvolto gli americani che hanno utilizzato anche i cacciabombardieri. Incapace di fermare guerriglia e terrorismo il governo tenta di promuovere un'of-

fensiva mediatica. Il ministro per i diritti umani, lo scita Bakhtiar Amin, ha snocciolato alle agenzie di stampa internazionali i dati raccolti sulle vittime del terrorismo e della criminalità. Dall'inizio del conflitto - ha detto l'esponente del governo di Baghdad - banditi e insorti hanno ucciso 6mila iracheni e 16mila sono stati feriti. Gli iracheni rapiti per scopi politici o per estorcere denaro sono 5mila. Il dato, se vero, descrive le

tragiche conseguenze delle azioni del terrorismo e della guerriglia, ma non completa il quadro della sofferenza che, da due anni a questa parte, la popolazione irachena sta subendo. Gli americani hanno più volte dichiarato che non contano le vittime del conflitto, ma il sito «Iraq Body Count», curato da accademici ed esponenti del pacifismo Usa, sostiene che il numero delle vittime della guerra scatenata da Bush varia tra

17.316 e 19.696, mentre il governo di Baghdad ammette che negli ultimi sei mesi 3274 iracheni sono stati uccisi nel corso dei combattimenti. Questi dati provano senza ombra di dubbio che la guerra in Iraq prosegue anche se il comando Usa ha da tempo deciso che nessuna notizia deve filtrare ed anche ieri la morte di un soldato è stata annunciata con un laconico comunicato secondo il quale il militare è stato ucciso «nel corso di un combattimento nella provincia dell'Anbar».

Oggi intanto dovrebbe riunirsi per la quarta volta l'Assemblea nazionale. All'ordine del giorno la nomina del deciso che nessuna notizia deve filtrare ed anche ieri la morte di un soldato è stata annunciata con un laconico comunicato secondo il quale il militare è stato ucciso «nel corso di un combattimento nella provincia dell'Anbar».

A pochi giorni dal vertice con il premier israeliano, il presidente americano ribadisce il «no» al mega-insediamento di Maaleh Adumim

## Bush a Sharon: non costruite le nuove 3500 case nei Territori

Umberto De Giovannangeli

Quelle 3.500 nuove case non piacciono a George W. Bush. Gli Stati Uniti restano decisamente contrari al progetto israeliano di realizzare altre 3.500 unità abitative nella città-colonia di Maaleh Adumim e il presidente americano lo ribadirà al primo ministro israeliano Ariel Sharon quando i due leader si incontreranno lunedì prossimo nel ranch del Texas di Bush. «Siamo contrari all'incremento delle attività di costruzione negli insediamenti. Questo è stato e resta la nostra posizione», anticipa Scott McClellan, portavoce della Casa Bianca. McClellan ha quindi confermato che «la questione dell'allargamento degli insediamenti verrà senz'altro discussa» nell'incontro tra Bush e Sharon. Secondo fonti ufficiose a Washington, l'amministrazione Bush sta esercitando pressioni su Israele dietro le quinte per evitare uno scontro nell'incontro di lunedì prossimo. Le pressioni sembrano aver ottenuto i risultati sperati. Da Gerusalemme fonti governative, citate dalla radio israeliana, hanno riferito che Israele ha dato agli Stati Uniti assicurazioni che il controverso piano di ampliamento di Maaleh Adumim, non è di prossima attuazione. Un'assicurazione in tal senso, secondo queste fonti, è stata data dal ministro del-

l'edilizia Yitzhak Herzog al membro del Consiglio per la sicurezza nazionale degli Usa Elliot Abrams in un incontro a Washington lo scorso lunedì. «Non sono in programma gare d'appalto nel 2005 e il piano non è entrato in fase esecutiva», ha spiegato Herzog, secondo queste fonti. La radio ha inoltre riferito che nei colloqui che Dov Weisglass, il consigliere del premier Sharon, ha avuto a Washington con la segretaria di Stato Condoleezza Rice si è convenuto che la controversia sul piano di insediamenti non turberà l'incontro di lunedì prossimo tra il premier israeliano e il presidente Usa. Gli Stati Uniti, che hanno ribadito di essere contro l'espansione degli insediamenti, hanno detto a Weisglass di essere pure contrari alla richiesta palestinese di accorciare i tempi di attuazione della Road map, il Tracciato di pace del Quartetto (Usa, Ue, Russia e Onu) passando direttamente a negoziati sull'assetto permanente della Cisgiordania e di Gaza con la costituzione di uno Stato palestinese entro confini concordati. In attesa di volare alla volta del Texas, Sharon ha ricevuto ieri una decina di rappresentanti dei coloni del gruppo di insediamenti di Gush Katif, situati nella Striscia di Gaza. Al centro del colloquio, la richiesta dei coloni di trasferire l'intero gruppo di insediamenti da Gush Katif nell'area di Netzarim, tra le città di Ashdod e Ashqelon, a sud di Tel Aviv.

Secondo quanto riferito dal quotidiano *Yediot Ahronot* nella sua edizione elettronica, il premier ha spiegato ai coloni le sue mosse, come l'unilaterale ritiro dalla Striscia di Gaza e da quattro insediamenti nel nord della Cisgiordania, affermando che queste hanno «l'obiettivo di salvare ciò che è possibile della Giudea e della Samaria (nomi biblici della Cisgiordania, ndr.)». Concetto che il premier israeliano ribadirà, sia pure in termini più «mediati», all'alleato americano.

Dopo la visita di Sharon, George W. Bush attende lo «sbarco» negli Usa del presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Il successore di Arafat non intende recarsi a mani vuote, questo mese, alla Casa Bianca: prima della partenza, ha spiegato alla stampa locale, dovrà «realizzare qualcosa sul terreno: ad esempio, la unificazione dei servizi di sicurezza». Per questa ragione, ha aggiunto, la data definitiva della visita non è stata ancora fissata. Per il rais si tratta di un momento difficile. Il mese scorso miliziani di Al-Fatah hanno aperto il fuoco a scopo intimidatorio in direzione del suo quartier generale, la Muqata di Ramallah. «Si è trattato di un episodio vergognoso», ha detto Abu Mazen. «I responsabili saranno consegnati alla giustizia, costi quel che costi». Nel frattempo però è costretto a sostituire ufficiali incapaci e la sensazione nei Territori è che l'Anp non sia in grado di

governare. Hamas avverte che sta «perdendo la pazienza» e che se gli agenti non sono all'altezza della situazione, allora saranno i membri dei gruppi armati dell'Intifada a mantenere l'ordine pubblico. Proprio l'opposto di quello che Usa e Israele si attendono dal presidente palestinese. I suoi ordini ai gruppi oltranzisti di deporre le armi sono stati respinti ieri, ancora una volta, da Sami Abu Zuhri (portavoce di Hamas) e da Khaled el Batsch (a nome della Jihad islamica). «La resistenza non si tocca», gli hanno risposto. Da parte sua un sito internet di Hamas ha confermato che proseguono i tentativi del suo braccio armato per potenziare i razzi Qassam. Un nuovo test è stato condotto nei giorni scorsi quando un razzo è stato sparato da Gaza verso il mare: la sua gittata è stata valutata in nove chilometri, ossia teoricamente capace di colpire la periferia della città di Ashqelon, a Nord di Gaza. Prosegue inoltre il contrabbando di armi verso Gaza, denuncia il ministro israeliano della Difesa Shaul Mofaz. Un tunnel, in fase avanzata di realizzazione, è stato scoperto e neutralizzato ieri da soldati israeliani di pattuglia sull'Asse Filadelfi, fra l'Egitto e la Striscia di Gaza. Segnali inquietanti vengono anche dai «Comitati di resistenza popolare» palestinesi i cui cechini hanno aperto il fuoco contro la colonia ebraica di Morag, a Sud di Gaza, colpendo un civile israeliano in modo grave.

Liberati i tre reporter romeni sequestrati il 28 marzo  
Un mediatore arrestato a Bucarest



Secondo il sito pacifista Iraq Body count dall'inizio della guerra sono stati uccisi 19.696 civili

